Sabato 21 Gennaio 1905

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII - N. 18

INSERZIONI
In terza pagina sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Marte e.... Tartufo

(Dalla *Tribuna*)

Un soldato allevato alla scuola dei Gesuiti non può, diceva Renan, vincere un soldato educato alla scuola dei protestanti; e seguitare ancora ad affidare l'esercito ai Gesuiti significa affidarlo alle gole di Sédan e alle mura di Metz.

La Reazione in Francia vuol rifare ancora la via di Metz e di Sédan?

Gli Dei sperdano l'interrogativo — ma sperdano anch'essa la Reazione!

Perchè, ahimè, i paesi latini scherzano troppo con la Chiesa; e le vecchie borghesie cattoliche si cingono troppo i lombi di paura e di scapolare!

Ma quando Bismark, che non era, per fortuna sua e del suo paese, un vile impresario del parlamentarismo, come la massima parte degli uomini politici di razza latina, credette opportuno di bandire la lotta *per la coltura*, disse al suo popolo, che «era tempo che Agamennone — lo Stato — si togliesse dalla schiavitù di Calcante — la Chiesa —» e scese in campo.

Ma noi, latini, siamo lieti di rimanere sotto il sandalo di Calcante, in questa ultima fase offembacchiana della nostra vita civile!

Rastignac.

Sinodato ai cristianelli vagellanti

(Dall'*Unità cattolica*)

Quanto al *Non expedit* l'*Unità* e la *Riscossa* aspettan pure, fidenti il responso della Santa Sede; ma finchè esso non s'ode, rimane pur saldo quello della Sacra Penitenzieria emanato il 30 luglio 1886, o lo scritto di Leone XIII al Card. Parocchi: «Quanto il concorso dei cattolici alle elezioni amministrative è *lodevole*, *altrettanto* è da evitare nelle politiche», come ha propugnato l'*Unità Cattolica*.

Come dunque essa è vinta? Vinta?

Si vedrà se i giornali de' clerico-liberali italiani vivranno quanto è già vissuta l'*Unità Cattolica*!

Poveri piccini che voglion farla da savi!

* *

A proposito poi di manifestazioni promosse da circoli cattolici, l'*Osservatore Romano* pubblica un articolo nel quale dice che purtroppo presso certa gente si va facendo strada il concetto che ormai sia lecito pensare a modo proprio in alcuni punti della disciplina proposta all'azione religiosa civile cristiana, non ostante che disposizioni esplicite sieno state pubblicate intorno ad essa. Questo spirito di insubordinazione, continua l'*Osservatore*, va represso con sollecitudine.

Autonomo — dice — ha da essere il movimento cristiano, come sono certi enti costituiti sotto la legge e che tuttavia non possono fare nulla che alla legge contrasti e che non avrebbero facoltà alcuna di agire se non fossero assoggettati alle discipline della autorità e non operassero nell'ambito di essa.

Interessi commerciali

I lavori portuali Venezia-Mestre

La Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici, on. Tedesco, con l'incarico di studiare un piano regolatore pei lavori in tutti i porti del Regno ha discusso nelle sedute fino ad oggi il piano dei lavori nei porti di Bari, Barletta, Brindisi, Ortona, Palermo e Venezia.

Per il porto di Venezia, la Commissione, sospendendo qualsiasi decisione circa l'ampliamento di esso, ha stabilito intanto, su proposta del relatore Coen-Cagli, di proporre al Ministero l'impianto di funicolari aeree pel trasporto dei carboni od altre merci povere dal porto di Venezia alla stazione ferroviaria di Mestre, in modo da lasciare l'attuale *Marittima* ad intera disposizione delle altre merci varie.

DALLA CAPITALE

La quistione ferroviaria

Una soluzione-burletta. — Notizie ufficiose

Il *Mattino* di Napoli reca una corrispondenza da Roma, di carattere evidentemente ufficioso, intorno alla quistione dell'esercizio ferroviario.

Probabilmente — dice — il Ministero non vorrà — e sarà prudenza e saggezza proporre ciò — di punto in bianco dal 30 giugno al 1.o luglio trasformare totalmente e radicalmente la azienda ferroviaria. *Dicono* anzi che esso si contenterebbe di differirlo, continuando il servizio a funzionare come ora, solamente con una lieve modificazione: col sostituire cioè all'attuale Consiglio d'amministrazione una direzione generale, salvo ad attuare in seguito gradatamente la vera e profonda trasformazione dell'esercizio.

Il progetto definitivo del Codice di procedura penale.

E' ultimata la stampa del progetto definitivo del nuovo Codice di procedura penale.

Sono pervenute al Ministero di grazia e giustizia varie preghiere di alti magistrati, i quali chiedono che del progetto, il quale in molti punti s'è allontanato dai principi di massima adottati originariamente alla Commissione plenaria, venga data loro comunicazione prima della presentazione alla Camera.

Nel personale delle poste e telegrafi

Per le telegrafiste che contrassero matrimonio

La legge sugli organici del personale postale-telegrafico ha concesso alle ex ausiliare e *giornaliere* telegrafiche, che furono costrette a dimettersi per avere contratto matrimonio, di chiedere la riammissione in servizio. In applicazione di tale disposizione fu assegnato un termine di due mesi dalla pubblicazione della legge per la presentazione delle domande da parte delle ex ausiliarie e giornaliere telegrafiche, che desiderassero fruire della suaccennata concessione.

Una speciale Commissione si sta occupando con ogni alacrità dell'esame delle domande, *per accertare se, come* prescrive la legge, le istanti abbiano conservata la loro idoneità al servizio telegrafico.

Appena tale esame potrà essere compiuto, quelle riconosciute idonee saranno riammesse in servizio e collocate in graduatoria prima delle assistenti, nominate ausiliarie dal primo luglio u. s., in conformità della riserva fatta nel decreto di nomina di queste ultime.

I Comuni contro lo Stato

A Napoli nell'ultimo Congresso Nazionale dell'Associazione dei Comuni Italiani, si annunziava che erano *oltre duecento* le Amministrazioni Comunali che avevano radiato dai bilanci preventivi del 1905 le spese spettanti allo Stato.

Il *Municipio di Ravenna*, che aveva diramato a tutti i Municipi aderenti a detta Associazione una circolare, invitandoli a dichiarare se sarebbero stati solidali nell'agitazione, ha ottenuto la risposta favorevole di ben 154 Comuni, i quali già soppressero codeste spese.

Nell'elenco, fra molti piccoli Comuni, è confortevole notare i maggiori, come Siena, Rimini, Ancona, Cesena, Macerata, Sinigaglia, Spoleto, Spezia, Iesi, Lecce, Avellino, Imola, Barletta, Crema, Pavia, **Udine,** Iseo, Pesaro, Forlì, Carrara ed altri.

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Lunedì mercato a Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, *Vittorio*, *Romans*.

Tolmezzo, 20. — (*P. D. S.*) — **Consiglio Comunale** — Domenica 22 corrente si radunerà questo Consiglio comunale per trattare, fra altro, i seguenti argomenti:

1. Mutuo coll'Ospizio per l'acquisto delle braide Utia e dei Manghini (seconda lettura).
2. Domanda degli abitanti di Illegio per la separazione degli interessi dalle altre frazioni che compongono il gruppo delle aggregate.
3. Costruzione di un nuovo acquedotto a Casanova.
4. Riforma al regolamento per la tassa sugli esercizi e rivendite.
5. Proposta per l'aumento di stipendio al medico del primo reparto.

L'infezione morbillosa d'Illegio — L'epidemia di *morbillo d'Illegio* tende a scomparire.

L'egr. dott. Cominotti, che fu lassù il giorno 17, riferisce che da parecchi giorni non si verificarono nuovi casi. Vi sono quattro convalescenti di bronco-polmonite ed uno di nefrite morbillosa.

Il numero *complessivo dei casi ascese* a 190; il numero dei morti a 13: la maggior parte bambini al di sotto dei due anni i quali soccombettero per bronco-polmonite o per gastro-enterite. Gli adulti ed i bambini grandicelli superarono l'infezione.

Il dott. Cominotti, la sera del 17 ritornando da Illegio trovò a Tolmezzo il medico provinciale prof. cav. Fratini il quale, *assieme ad esso*, il *giorno* successivo doveva recarsi ad Illegio.

Ma la neve caduta in abbondanza durante la notte impedì il sopraluogo. Perciò il dott. Cominotti, che è ufficiale sanitario, conferì col prof. Fratini riguardo all'epidemia riferendo sull'inizio del contagio e sulle *complicazioni*, alle quali non è estraneo il rigore della stagione, poichè in altro clima l'epidemia avrebbe avuto carattere più benigno.

Una lode devesi tributare al distinto dott. Cominotti per lo zelo ed il disinteresse addimostrati in questo triste frangente.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 21, gennaio, S. Agnese vergine martire, romana; subì il martirio circa l'anno 304. Domani, 22, S. Vincenzo, martire: subì il martirio colla sorella Oronte, od Oronzia, in Ispagna l'anno 290.

Effemeridi storiche

21 gennaio 1446 — A Cividale la peste dava largo contributo di sinistri. Il *magister civicus Nicolaus* visita gli ammalati e dà importanti provvedimenti (Grion. *Cividale*, I., pag. 319).

22 gennaio 1433. — Francesco Foscari, Doge di Venezia, scrive una sua ducale al Luogotenente della Patria del Friuli, Fantino Vicario, che debba ordinare al Capitolo d'Aquileia, ed a quello di Cividale essere ambedue obbligati di scegliere due canonici per cadaun capitolo, onde, a proprie spese, spedirli entro *otto* giorni al Concilio di Basilea.

(Mons. Guerra nel suo *Of. For* vol. XXII, p. 470).

L'art. 45 dello Statuto - Un' intervista con Umberto Caratti

Riportando, nel num. 9 (11 gennaio) del *Friuli* un brillante articolo dell'on. Roberto Mirabelli, a proposito del «caso Ferri» di fronte all'art. 45 dello Statuto, ci riservammo di chiedere all'avv. Caratti «qualche ulteriore notizia su quella sua Relazione, citata con deferenza da così autorevole competente».

Ritornato l'egregio amico nostro da Ferrara, ov'era impegnato nel processo Sani, ci siamo affrettati a solvere per conto nostro l'impegno assunto verso i lettori; convinti che l'opinione di chi fu Relatore su un caso che costituì «precedente e giurisprudenza», riuscirà interessante, mentre pende e si discute ancora la quistione dell'eseguibilità o non della sentenza nel processo Bettolo-Ferri.

Ed ecco senz'altro il resoconto della nostra intervista:

Il vero carattere e significato della Relazione Caratti

— Accetto — mi disse subito — volentieri l'intervista; ed anzi te ne ringrazio. Perchè sulla mia relazione alla Camera nel caso Todeschini, se ebbi la soddisfazione di molti elogi da parte di giuristi, vidi anche una quantità di giudizi storti, e interpretazioni a rovescio, da parte della stampa politica — cito specialmente il *Corriere della Sera*, che non ebbi mai tempo e modo, specialmente tempo, di rettificare.

— E cioè?

— Si ebbe, in massima, l'impressione che io avessi sostenuto una tesi di *allargamento* della prerogativa parlamentare.

Invece, chi ben guardi, la soluzione da me proposta — ed accettata dalla Camera all'unanimità e senza discussione — *restringe* l'immunità parlamentare, e specialmente mantiene integra la distinzione e l'indipendenza dei poteri dello Stato, conservando ai responsi dell'autorità giudiziaria passati in giudicato un' assoluta intangibilità.

Codice penale e Legge elettorale

Reati e reati — L'interdizione dai pubblici uffici.

— Eccoci, dunque, al tema. Vuoi spiegarmi?

— Mi spiego. Bisogna ricordarsi che pei reati più gravi, o per quelli così detti «infamanti», il Codice Penale, applicando *la pena sussidiaria dell'interdizione dai pubblici uffici* — e la Legge Elettorale Politica togliendo al condannato la qualità di eleggibile e, se eletto, di deputato — ammettono per converso che per altri minori reati permanga la qualità e la dignità di Rappresentante della Nazione malgrado una *condanna*.

Da ciò la prerogativa del non potersi arrestare *durante la Sessione* il Rappresentante della Nazione (art. 45 dello Statuto), la quale non può trovare applicazione se non quando si tratti di quei reati minori, che lasciano integra la dignità e la funzione del Rappresentante stesso.

Nei casi più gravi la prerogativa *cessa*, perchè *cessa la funzione per virtù della sentenza stessa* di condanna; la quale — portando o l'interdizione dai pubblici uffici o la ineleggibilità o la indegnità — sopprime nel deputato il diritto di esercitare la funzione, e lo sveste del mandato.

La parola dello Statuto nei riguardi dell'arresto di un deputato

— E allora che ne avviene? — Semplicemente questo: che *cessa la prerogativa*, ed ha impero esclusivamente la sentenza. Per modo che la parola dello Statuto: «non può essere arrestato durante la Sessione», non si applica che a quei reati minori che lasciano integra nel condannato l'eleggibilità, o — se eletti — la dignità e la funzione.

Per gli altri reati — quelli più gravi o cosidetti «infamanti» — l'art. 45 dello Statuto non ha effetto, perchè il condannato per effetto della sentenza di condanna, *cessa di essere deputato*, avendo perduto il diritto di esserlo.

L'intervento della Camera.... mai.

— E allora, quand'è che deve esser chiamata a pronunciarsi la Camera?

— In nessun caso, trattandosi di dare esecuzione ad una sentenza. Perchè:

o la sentenza per suo contenuto porta la perdita della carica cui è inerente la prerogativa, e allora il Procuratore del Re le dà esecuzione senza chiedere alcuna *autorizzazione alla Camera*;

o la sentenza riguarda uno di quei reati minori che non portano tale conseguenza, e allora — allora soltanto — ha effetto la prerogativa.

E poichè in quest'ultimo caso il condannato, malgrado la condanna, continua ad essere legittimamente Rappresentante della Nazione, vale a suo favore il disposto dell'art. 45 dello Statuto (non potersi arrestare che dopo chiusa la Sessione).

Ciò per logica conseguenza del principio: non potersi impedire, a chi è, e rimane investito legittimamente di questa suprema funzione, l'esercizio della funzione stessa.

La portata morale della tesi

Per la distinzione ed indipendenza dei poteri.

— Questa interpretazione — continua l'avv. Caratti — ha l'evidente vantaggio di non sottoporre mai ad un giudizio della Camera (che equivale sempre ad un voto di maggioranza) il dare o non dare esecuzione ad una sentenza.

E per comprenderne la portata, basta pensare a queste semplici conseguenze pratiche:

— *Tizio*, deputato, è condannato per truffa. Essendo questo uno dei reati contemplati *dalla Legge Elettorale Politica* tra quelli che fanno perdere l'eleggibilità — secondo la tesi da me sostenuta, il Procuratore del Re fa arrestare il condannato per l'esecuzione della sentenza. E ne dà conto alla Camera soltanto perchè la Presidenza possa dichiarare vacante il Collegio.

Caio, deputato, è condannato per diffamazione: reato che non fa perdere l'eleggibilità e la dignità, nè per disposizione del Cod. Penale nè per la Legge Elettorale Politica. Il Procuratore del Re aspetta, per dare esecuzione alla sentenza, la chiusura della Sessione.

Nè nell'un caso nè nell'altro, dunque, la Camera è chiamata a pronunciarsi.

E' evidente, invece, che, abbandonando questa teoria, e chiamata la Camera a pronunciarsi in questi due casi per l'autorizzazione ad eseguire la sentenza, la maggioranza può accordare o negare l'autorizzazione.

— ...Ed è evidente — osservai — che ciò andrebbe a tutto danno delle *minoranze*...

— ... In molti casi, sì; ma sopratutto a danno della giustizia, del diritto!

Basta infatti pensare che quando si chiedesse il voto della Camera, nel caso di *Tizio* (truffa), la Camera *possa negare* la sua autorizzazione, per comprendere a quali iniquità si possa andare incontro, a quale arbitraria intromissione di poteri, a quale scandalo!

D'altra parte, poichè la Carta fondamentale accorda soltanto al Re il diritto di «grazia», con questo sistema non soltanto il Potere Legislativo invaderebbe le facoltà del Potere Giudiziario, (giudicando sulla cosa giudicata) ma, negando l'autorizzazione all'esecuzione della sentenza (giudizio che ha portata indefinita) usurperebbe le prerogative della Corona, con esercizio di un vero e proprio diritto di grazia o d'indulto.

Basta riflettere a ciò per convincersi che le sentenze del Magistrato che riguardano deputati non devono essere portate al giudizio della Camera, ma — secondo la natura del reato — devono essere o senz'altro eseguite, o ritardata l'esecuzione fino alla fine della Sessione.

La ritardata esecuzione

— Ma è appunto — osservai — questo ritardo di esecuzione che fa strillare gli avversari!

— Hanno torto. Perchè la ragione

---

21 APPENDICE DEL «FRIULI»

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA

(Impressioni e ricordi)

Un istante di mutismo e poi un chiacchierio sommesso e poi un vociare assordante.

Alcuni, gli anziani, danno una crollatina di spalle e siedono sulle brande a continuare una partita di discorso o di carte; le reclute si affaccendano alla pulizia delle armi. Ma quegli che maggiormente e con una cura minuziosa si pone a pulire e a disungere il fucile, è un bonario *cappellone* di Campobasso. I graduati intanto, per eseguire l'ordine imperioso, fanno... crocchio.

La domenica mattina, dalle sei, la compagnia è in ordine, ciascuno alla destra della branda, colle armi alla mano in attesa della rivista. Attesa fastidiosa, che irrita e che spossa, perchè si esige silenzio e immobilità assoluta. A vent'anni, nel fiore della vigoria!

Scoccano le nove quando risuona per la camerata un marziale:

— Attenti! —

E' il tenente anziano che dà il saluto e le novità al nuovo capitano. Questi ordina riposo, dà un'occhiata superficiale, chiede, s'informa e incomincia.

Ne passa in rivista alcuni e non dice niente. Nè plausi, nè critiche. Dunque l'impressione è buona!

E' giunto al buon amico di Campobasso. Osserva attentamente il fucile, crolla il capo, si guarda i guanti.

— Il capo-squadra di questo sporcaccione! esige.

Un caporale volontario di un anno accorre.

— Comandi. — Questo fucile è sporco. — Nossignore. — Questo fucile è sporco e unto. — Nossignore. — Perdio! Non è permesso presentarlo alla rivista così. Guardate! — E gli fa vedere i guanti. — Candidissimi. — Insistete? — Sissignore. Ieri ho fatto accurata pulizia e stamane l'ho esaminato io. — E' sporco, è sporco è sporco. Insistete? — Nossignore. — Bravo! — E gli batte confidenzialmente le mani sulle spalle. — Siete un bravo caporale! —

Il capitano termina la rivista senza borbottare, senza far motto. Sembra ruminare una superba morale. Si scuote, gira lo sguardo alle pareti, sorride.

«I graduati in rango!» comanda.

Tutti i chiamati si recano a lui, si allineano, ansiosi. Sarà una lode?

Il capitano li osserva attento e indicando con un sorrisetto ironico la parete di destra:

«Signori graduati — dice — ho l'onore di presentarvi una ragnatela! — Iodi; eccitatissimo: — Via! —

Nessuno, quella domenica, ottiene il permesso.

Il silenzio

— Questo benedetto silenzio che non suona mai! — mormora all'amico, con voce spenta, un friulano supino sulla branda. E' spossato per una faticosa marcia sotto il sole di Luglio, ha gli occhi lucenti per la febbre che mai gli dà tregua. Ogni vocio, ogni squillo di risa gli dà un' irritazione nervosa e si lamenta coll'amico caro dal quale ha parole buone che scendono al cuore.

I molti sono già in branda e russano forte, qualcuno si sveste sbadigliando, altri vanno in giro, noiosamente, cogli occhi intenti a numerar brande, col pensiero lontano lontano...

Ma laggiù verso l'ultima finestra che dà nel cortile e da cui entra leggera brezza vivificatrice e un fascio di luce proiettato dalla luna, laggiù v'è un cicaleccio come di donne a convegno, uno scoppiar di grida e di risa come di ragazzi in festa. Sono graduati e anziani, già avvezzi alle fatiche e desiderosi di godere gli ultimi minuti di svago in conversazioni care; sono attendenti toscani che recano le novità del giorno dopo e dei giorni avvenire intese dal superiore A e dal superiore B. — Il 25 si parte per i tiri. — Ma no, il 18. — Il 25. Lo disse alla sua signora il capitano contabile.

(*Continua*)

Vedi in quarta pagina i premi agli abbonati del FRIULI.

del ritardo è proprio quella per la quale lo Statuto concede la prerogativa: e cioè, che chi è investito della funzione di rappresentante della Nazione, e non ne sia riconosciuto indegno dalla legge sia in caso di esercitarla.

Del resto la legge oggi consente, nei casi dei reati minori, al Procuratore del Re — in altri casi al Procuratore Generale, e in altri al Ministero — di *sospendere* di loro autorità l'esecuzione delle sentenze, per qualunque cittadino.

Ciò non ha forse carattere di ben maggiore arbitrarietà, che non il disposto della legge fondamentale dello Stato, la quale, a tutelare la libera funzione della sovranità popolare, consente la nota prerogativa così restrittivamente intesa?

Quando non si tratta d'arresto ma d'autorizzazione a procedere

— Ma come si concilia — domandai — questa interpretazione, con quanto avviene nelle domande per autorizzazione a procedere contro deputati?

— Questo che ti ho svolto è il commento alla parte I. dell'art. 45 dello Statuto; relativa, cioè, *all'esecuzione* delle sentenze; e cioè quella parte che dice:

«*Nessun deputato può essere arrestato, fuori del caso di flagrante delitto, nel tempo della Sessione*».

Come vedi, anche la lettera dell'articolo, suffraga la mia opinione. Perchè nei casi più gravi succede l'arresto, in esecuzione della sentenza, senza bisogno di autorizzazione, **non essendo Tizio più «deputato»**, per effetto della sentenza stessa.

Per quanto poi riguarda la domanda di autorizzazione a procedere, essa è compresa nella parte II dell'art. 45, la quale — per interpretazione, oramai indiscussa, della Commissione presieduta da Mancini — deve ritenersi separata e distinta dalla I parte; cosicchè *fu* introdotto il famoso *punto e virgola*, a distinguerla.

— E qual è dunque, secondo la tua tesi, il *commento a questa* II. parte?

— Semplicissimo. Essa riguarda l'esercizio dell'azione penale contro i deputati: esercizio che deve conciliarsi con la prerogativa da un lato, come attributo della sovranità popolare; e dall'altro con il fondamento della ragion penale che proclama la legge «uguale per tutti»; che deriva da un supremo principio di diritto.

Questa II. parte dell'art. 45 dice:

«... *nè tradotto in giudizio in materia criminale senza il previo consenso della Camera*».

Soltanto per l'esercizio dell'azione penale, dunque, è richiesta l'autorizzazione della Camera.

L'arresto preventivo

— La tua Relazione alla Camera toccava anche questo punto?

— No, non ebbe campo di versarvi. Tuttavia, non m'è difficile dirti la mia opinione perchè, come vedi, il sistema si integra.

Oggi si usa chiedere l'autorizzazione a procedere, e, in certi casi più gravi, anche la facoltà per l'arresto preventivo (casi Palizzolo e Nasi).

Io credo che, concessa dalla Camera l'autorizzazione a procedere per un reato che porti il mandato di cattura, questo debba essere eseguito senza che la Camera si occupi di accordare o no un arresto che, di fronte alla legge, è un atto tanto odioso quanto inutile.

Concessa l'autorizzazione a procedere, è concesso tutto ciò che ne è conseguente; salvo quanto dispone la parte I dell'art. 45, per l'esecuzione delle sentenze passate in giudicato.

L'abuso — Il rimedio logico

— Ma tu m'insegni — obbiettai — che in fatto di autorizzazioni a procedere, se ne son viste.... di tutti i colori. Si è veduto non di rado la Commissione relatrice prevenire il giudizio del magistrato, entrando nel merito della causa, ritenendo fondata o no l'accusa. Si sono vedute delle vere sorprese....

— Riconosco, e deploro. Perchè purtroppo e le *Commissioni con le loro* proposte, e la Camera coi suoi voti, cedono a ragioni affatto estranee a quelle della giustizia, e si allontanano di troppo da quello che dovrebb'essere il principio giustificante della prerogativa: e cioè il controllo e la difesa, da parte della Camera, contro ogni ingerenza del Potere Esecutivo a danno di un suo membro.

Ma è appunto per questo — e ammaestrato da questo esempio — che io vedo con piacere che la teoria da me propugnata, ed accettata dalla Camera, sottrae almeno dai suoi capricciosi giudizi l'esecuzione delle sentenze passate in giudicato.

— E quale rimedio vedresti tu, contro l'inconveniente delle autorizzazioni a procedere arbitrariamente — e spessissimo con criterio contradditorio — accordate o negate?

— Credo che per dar modo a che possa affermarsi una più serena ed obbiettiva esplicazione di questa prerogativa, per effetto di un più alto e civile senso morale, non si dovrebbe più affidare la relazione sulle domande per autorizzazione a procedere ad una Commissione scelta caso per caso dagli Uffici.

La Commissione dovrebbe essere permanente (come la Giunta del Bilancio, per le Elezioni, ecc.) così, che potesse funzionare con criteri uniformi, precisi, e corretti, e costituita d'uomini sui quali, per elevata coscienza morale, per indiscussa idoneità ed autorevolezza, si raccogliesse unanime consenso di deferenza.

Sicchè....

— La tua Relazione, insomma — osservai — è tutt'altro che quel documento di dottrina «sovversiva» che si disse...

— Quando leggevo sui giornali — mi rispose sorridendo Caratti — che la mia interpretazione (contro la quale, del resto, non una voce, alla Camera, si levò) si voleva gabellare come sovversiva, come allargatrice del privilegio parlamentare, facendomi passare, piuttosto che come un modesto giurista, per... compare di Todeschini, sorridevo; pensando come i giudizi umani siano spesso precipitosi!

Venendo al caso Ferri

La pregiudiziale statutaria

— In conclusione: se verrà — come pare — innanzi alla Camera la domanda per l'autorizzazione all'arresto di Ferri, in esecuzione della condanna provocata dalla querela Bettolo, che dovrebbe fare la Camera?

— Ti risponderò, prima di tutto, che questa domanda *non dovrebbe venire* alla Camera, dopo che questa deliberò all'unanimità, su mia proposta, in questi precisi termini:

«La Camera respinge la domanda di autorizzare l'arresto dell'on. F. M. Todeschini, **non essendo esso consentito nel tempo della Sessione dall'art. 45 dello Statuto**».

Prevedo però che la domanda si presenterà; perchè altra ne *fu* presentata contro Todeschini, malgrado questo voto.

Se sarà presentata, la Camera dovrebbe rispondere con l'identica deliberazione surricordata, che è una pregiudiziale statutaria, e non un voto personale.

Del resto — concluse l'avv. Caratti — questa interpretazione, come ho dimostrato nella mia Relazione — sebbene non abbia precedenti precisi nella giurisprudenza della Camera — armonizza con quelle che ci sono, e trova fondamento nel confronto con le legislazioni estere, e specialmente con la francese, tenuto conto della diversità tra gli Statuti.

E qui la mia intervista era finita.

E. Mercatali.

UDINE

Le deliberazioni della Giunta

La Giunta Comunale, nella seduta d'ieri, ha preso le seguenti deliberazioni:

Riunione del Consiglio

Ha approvato l'ordine del giorno per la prossima seduta consigliare che viene indetta pel giorno 2 febbraio p. v. alle ore 13 e mezza.

La memoria del prof. Wolf

Su proposta del Sindaco la Giunta ha nominato una Commissione composta dei sigg.: ass. avv. Comelli, prof. Antonio cav. Battistella, prof. Massimo Misani, prof. Giovanni Del Puppo, prof. Felice Momigliano, prof. Giuseppe Loschi, sig. G. Batta Marioni, con l'incarico di interessarsi che non siano tolte alla città i manoscritti, le opere e i documenti che interessano il Friuli, del defunto prof. Alessandro Wolf.

Pel Palazzo delle Poste

Di fronte alle pretese elevate dalla signora contessa Lucia di Codroipo *Gropplero ed al rifiuto della stessa* di concedere un'area per il costruendo palazzo delle Poste, ha deliberato di rimandare la divisata sistemazione del Vicolo della Rosta e delle località adiacenti.

Per la refezione scolastica

Ha deliberato di riunirsi in seduta straordinaria mercoledì p. v. 25 corr. per prendere in esame il Regolamento per il servizio della refezione scolastica compilato dal Direttore Generale delle Scuole e dal Ragioniere Capo.

Per un ricordo al senatore Pecile

Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'accoglimento della domanda presentata dal Comitato per un ricordo alla memoria del compianto senatore G. L. Pecile per ottenere che il ricordo, consistente in un busto sovrapposto ad una mensola con relativa lapide, venga collocato nella Loggia di S. Giovanni.

(Durante questa deliberazione, il Sindaco comm. Pecile si assentò).

Sul servizio di sacomatura delle botti

Ha deliberato di provvedere al miglioramento del servizio di sacomatura delle botti adibendo all'uopo altro locale più adatto.

Nel santuario postelegrafico

Inesattezze, esagerazioni, e verità.

Come dicemmo, abbiamo avuto, dopo la pubblicazione dell'articolo del *Girovago*, l'occasione d'incontrarci con l'egregio sig. Marpillero, vice-direttore delle Poste.

— Caro direttore — egli ci disse — quanto ha pubblicato oggi nel *Friuli*, riguardo al servizio postale, non è esatto; anzi ci sono cose assolutamente non vere. Sa che io sono buon testimonio, mi conosce da un pezzo..

— Certamente. E Lei sa, d'altra parte, che se possiamo farci interpreti di censure talvolta non giuste, siamo anche pronti alle giuste rettifiche. Mi dica pure in che è inesatto l'articolo del *Girovago*, e mi farò un dovere di prender atto delle Sue attestazioni.

— Veda: senza entrare in tanti particolari, Le dirò che il *nuovo Direttore*, marchese Corsi, non è affatto quel terrorista che apparirebbe o si vorrebbe far apparire nell'articolo. A Reggio, d'onde viene, ha avuto le più affettuose dimostrazioni di rimpianto da tutti gli impiegati; basta vedere i giornali locali. Era amatissimo, un vero papà. E lo stesso, egli si propone di essere qui.

— Ma parrebbe che avesse incominciato piuttosto maluccio: quelle riviste di caserma, quelle multe, quei rigorismi, quei decaloghi...

— Ma non è vero! Io fui presente, sempre, dal primo momento. Le assicuro che non è così. Quando si fece presentare il personale (e fui io il *presentatore*) fece buone accoglienze a tutti, e dichiarò di voler essere buon papà; aggiungendo, naturalmente, che esigeva buon ordine, regolare andamento, e disciplina.

Passò una sola rassegna: ai fattorini telegrafici, per constatare la buona tenuta secondo il regolamento e secondo le convenienze; trovò tutto bene, ed anzi fece un ordine di elogio. — Quindi, niente multe.

Quanto alle visite mediche, pensi un po': ci troviamo col personale così scarso! una diecina di impiegati di meno dell'assegno; parecchi sono esordienti; non pratici del servizio; e, con questa stagione d'*influenze*, una diecina di ammalati.

Non era giusto che si verificasse, in tali condizioni, se proprio tutti gli assenti erano veramente ammalati? Cosa, del resto, prescritta dal regolamento.

— E i rigorismi, diremo così, economici, nella sala per il pubblico, constatati anche dagli altri giornali?

— C'è dell'esagerazione. Naturalmente il Direttore ha cercato di commisurare le spese coi mezzi dell'Ufficio, che sono piuttosto scarsi.

Del resto, quanto alla illuminazione nella sala del pubblico, constatato che è scarsa, si è subito provveduto per un nuovo bracciale davanti al Casellario americano.

— Ma, *insomma, non* si può negare che il personale è sopraffatto, da un lavoro superiore alle sue forze e al numero: e che, malgrado questo, il servizio non risponde alle necessità.

— E questo, infatti, non si nega. E non è da adesso che si sente questa necessità, e che si invocano provvedimenti dal Ministero. Ma la Direzione che cosa può fare di più, coi mezzi che ha? Bisogna che chieda a tutti gli impiegati tutta la buona volontà, tutta l'abnegazione.

— E bisogna — osservammo noi — che insista, e batta forte, presso il Ministero....

— E anche questo — rispose il *signor Marpillero* — la Direzione cerca di fare, con ogni suo mezzo possibile.

Creda — concluse — che il nostro Direttore è animato dalle migliori intenzioni, ed è uomo intelligente, energico, e buono.

E noi questo crediamo; e, prendendo atto delle dichiarazioni dell'ottimo signor Marpillero, preghiamo il Direttore marchese Corsi di tener conto delle osservazioni che gli vengono dalla stampa solo come di manifestazioni del pubblico desiderio e del molto che si aspetta da lui, pel buon governo nel servizio; ed egli ne prenda forza per battere alle porte del Ministero.

Pel nuovo Teatro.

L'altra sera nella sede dell'Associazione dei Commercianti si riunì la Presidenza del Comitato promotore pel nuovo Teatro.

Dopo uno scambio d'idee sul modo di risolvere la questione economica e sulla forma da darsi alla nuova Società venne invitato il Presidente a scrivere all'architetto Gilberti per conoscere a che punto sia il lavoro del progetto che sta elaborando.

Tosto avuta risposta sarà convocato l'intero Comitato al quale s'intenderebbe di aggregare degli altri membri, coll'idea di aumentare il numero anche di quelli della Presidenza; specie dopo la perdita del compianto Ing. Cav. Gio Batta Rizzani.

La conferenza di Enrico Ferri

(Le meraviglie del secolo XIX)

Il teatro

Assai prima dell'ora stabilita il teatro era affollato.

Pieni la platea ed il loggione, le poltroncine e gli scanni quasi del tutto occupati; non così i palchi.

In complesso, il teatrone delle grandi occasioni.

Molti i provinciali venuti da varie parti ad ascoltare la sempre affascinante parola di Enrico Ferri.

La conferenza

Quando l'on. Ferri apparve sul palcoscenico, scoppiò un interminabile applauso accompagnato da grida di *Viva Ferri!*

L'oratore ringrazia con un cenno del capo, e prende la parola.

Si dichiara lieto di aver accettato l'invito fattogli dai compagni di Udine, in occasione del suo viaggio a Trieste: ciò gli ha dato modo di dimostrare la sua gratitudine per la festosa accoglienza avuta un anno fa, di cui deve nuovamente ringraziare.

Dichiara però d'esser venuto in condizioni *meno favorevoli dell'altra volta*, perchè assai affaticato da un lungo giro di conferenze.

Dice che il destino della sua vita lo fa assomigliare ad un certo animale dell'Australia, il canguro: il quale non può camminare, ma deve saltare o star fermo. Così l'oratore ieri era a Trieste, oggi è a Udine, domani qua, dopo domani là; perciò il pubblico cortese — dice — vorrà concedergli le circostanze attenuanti (*ilarità*).

Entrando nello svolgimento del tema, dice che l'argomento lo pone nell'imbarazzo della scelta, in quanto che il secolo XIX ha lasciato di sè molte orme splendide, raccogliendo tante meraviglie quante *non ne videro gli altri* secoli tutti.

Parla delle scoperte infinite, quali le ferrovie, il telegrafo Marconi, la fotografia ecc.; tutte dovute al genio di eminenti figli del secolo XIX.

Esso nacque attraendo la pubblica attenzione con la trionfale comparsa del vapore; e fu il secolo del vapore; il suo nascere però vide l'affacciarsi della gloriosa scoperta di Volta: l'energia elettrica; la quale si è andata man mano sviluppando, al fianco della ansimante macchina a vapore; e per essa il secolo XX sarà certamente il secolo dell'elettricità.

E qui descrive l'immensa influenza e *forza di trasformazione* che ebbe ed ha il vapore su tutta la vita sociale, col nuovo orientamento industriale, con le nuove agglomerazioni urbane, col nuovo regime di vita diurna e notturna, col nuovo assetto — anzi dissestamento — nella famiglia, con la scomparsa dell'artigianato e dell'impronta individuale, spesso geniale, nel manufatto, ecc.

Così nacque, succeduto all'artigianato medioevale, il proletariato moderno. E qui l'oratore ha smagliante colore di frase, calda vibrazione d'accento, strappando l'applauso.

Continua poi riandando le vicende del secolo XIX, secolo critico (di crisi) travagliato da una *febbre quasi continua* di trasformazioni industriali, sociali, e politiche.

La macchina a vapore costituisce la caratteristica del secolo XIX.

Accenna ai suoi viaggi, nel Belgio, descrivendo i meravigliosi stabilimenti colossali, i miracoli di potenza e di disciplina dati dal vapore, domato e docile alla mano di un operaio.

Passa poi al rovescio della medaglia: gli svantaggi portati dalla macchina a vapore; di fronte alla quale e alle sue inesorabili esigenze l'operaio è costituito in servaggio: quindi il lavoro senza posa — quindi la scomparsa dell'*io* — quindi il lavoro notturno, e il lavoro *delle donne e dei fanciulli*: l'abbandono della casa, la disorganizzazione della famiglia.....

E le statistiche son là a provare quante vittime *mietono ogni* anno la neurastenia e l'alcoolismo e la delinquenza.

L'oratore vede nella forza elettrica — la grande conquista di questo secolo — la redentrice, la risanatrice: essa restituirà — diramata pei mille fili — le energie fiaccate all'umanità, e la libera genialità individuale, e la famiglia.

Poichè colla forza elettrica sarà possibile ritornare al tipo del lavoratore del medio evo, dando cioè il lavoro a domicilio; in quanto che essa si può trasformare e distribuire.

Su questa visione, con suasiva chiarezza e con efficace colorito, si diffonde, tenendo sempre incatenata l'attenzione del pubblico.

Accenna a recenti scoperte ed esperienze, dimostrando che l'elettricità *scoprirà sorgenti* sue di vita ancora maggiori che non siano le grandi cascate d'acqua che oggi ammiriamo. Lo stesso sole nel secolo XX darà gratuitamente la forza elettrica.

L'unione dell'elettricità alla chimica darà sorprese assai più meravigliose e rivoluzionarie di quelle finora conosciute.

E qui si abbandona ad una scapigliata scorribanda attraverso tutto lo scibile moderno, additando i germi, già conquistati, delle attese future scoperte, la concatenazione importante delle grandi teorie astronomiche ed atomiche, che si proiettano nella fisica e nella chimica e nella stessa sociologia, spiegando ed insegnando all'uomo il segreto della trasformazione della materia.

E qui leva magnifico l'inno alla Scienza ribelle e vincitrice di fronte al Dogmatismo; alla Scienza che sorride di chi ne proclama la pretesa «bancarotta», levandosi superba e serena redentrice del mondo, nuovo sole luminoso e caldo, nuova grande forza umana, nuovo sublime ideale.

E l'inno volge alla solidarietà: tutto è solidale, tutto è legato e coordinato e cooperante, nel mondo. Nella società umana la solidarietà è il santo ideale, segnato dalla gran legge cosmica.

Essa è l'eredità lasciata dal XIX al XX secolo.

Gladstone aveva predetto che il secolo XIX sarebbe stato il secolo degli operai.

Così non *fu*; esso fu invece il secolo del vapore, il secolo della borghesia.

Il secolo XX, *sì*, sarà il secolo del proletariato; perchè è il secolo dell'elettricità.

Ma anche in questo si affermerà la gran legge cosmica della solidarietà: il trionfo del proletariato non può essere trionfo egoistico di classe, ma cooperazione al progresso evolutivo e trasformatore di tutta la società umana.

Così conclude l'oratore, salutato da grande ripetuta ovazione.

Le impressioni

Il pubblico sfolla commentando.

C'è chi trova che questa conferenza non fu che un'esposizione di enciclopedia molto elementare, infarcita di cognizioni e teorie fisiche, chimiche ecc. piuttosto antiquate.

V'è invece chi la trova un'eccellente esposizione — in forma eminentemente popolare — di preziosa coltura; per la geniale coordinazione logica delle nozioni, che trae l'uditore senza che se ne accorga ad alte induzioni filosofiche.

Ed il nostro avviso così è.

Doveva essere una conferenza schiettamente popolare; lo seppe essere, e bene, anche prescindendo dalla smagliante forma oratoria che fu qual'era attesa e nota in Enrico Ferri, sebbene egli apparisse veramente affaticato.

***

Stamane l'on. Ferri alle 8,20 è partito per Trieste.

Questa sera in quel Politeama terrà alle 8 e mezza la penultima conferenza del suo corso sulla storia naturale dell'umanità; parlerà dell'evoluzione della proprietà e del problema della religione.

Consiglio provinciale

Per la seduta straordinaria indetta per il giorno di lunedì 30 gennaio 1905, è aggiunta la seguente appendice all'ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA

21. Nomina di un membro supplente nella Commissione elettorale provinciale pel biennio 1904-905, 1905-06.

22. Contributo per il funzionamento della Commissione elettorale per la Navigazione interna.

23. Deliberazione di massima che impegni la Provincia a concorrere nella spesa della costruzione della strada *Valcellina*. (Proposta dei Consiglieri Sigg. Cristofori avv. Antonio e Policreti nob. avv. Carlo).

Movimento nel personale finanziario. A sostituire il signor Giovanni Ubertazzi, Ispettore delle Imposte Dirette, trasferito da poco al Circolo di Piacenza ed al quale rinnoviamo insieme ai più cordiali saluti l'espressione del nostro vivo rammarico per aver perduto in lui un amico carissimo ed un funzionario valente ed apprezzato, è stato chiamato il sig. Enrico Sacerdoti, egregia persona a cui inviamo il nostro cordiale benvenuto.

Anche l'Agente Superiore delle Imposte Dirette, sig. Vittorio Piccinini, lasciando di sè gradito ricordo è stato destinato a Treviso con le funzioni d'Ispettore, ed al suo posto è stato destinato il sig. Leone Chiarotti, proveniente da Bologna.

Al primo esprimiamo le nostre congratulazioni per la carica di fiducia alla quale è stato chiamato, ed al secondo, che viene fra noi preceduto da ottima fama, diamo egualmente il benvenuto.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Società di M. S. fra falegnami. Domani alle ore 10 ant. avrà luogo alla Camera del Lavoro la riunione del Comitato provvisorio per la rinascente società di Mutuo Soccorso fra i falegnami, onde prendere cognizione delle pratiche fatte dalla commissione da essi incaricata.

Al prossimo numero dobbiamo rimandare alcune interessanti note di cronaca, e alcune noterelle polemiche del «Commentatore».

Ancora e sempre intorno all'on. Solimbergo

Il *Giornale d'Italia* dice (e il *Corriere della Sera* ed altri giornali ripetono) che pare confermarsi la notizia della prossima nomina dell'on. Solimbergo a Commissario generale per l'emigrazione.

«Con questa nomina — dice — il Ministero riuscirebbe a placare le ire dell'on. Marcora per la disfatta dell'on. Girardini nelle elezioni del 6 e del 13 novembre.

«L'on. Solimbergo lascierebbe il suo posto di deputato e al collegio di Udine potrebbe, coll'annuenza del Ministero, tornare ad aspirare l'on. Girardini».

Quanto all'annuenza del Ministero.... sarebbe la prima volta che la candidatura Girardini avrebbe l'onore di tanta grazia!

Il retroscena per la nomina del Commissario generale dell'emigrazione

Una vacanza troppo lunga — La designazione dell'on. Solimbergo — Una competenza molto discussa — Le vere ragioni della scelta — Un giro molto vizioso per ridare un Collegio ad un amico dell'on. Marcora!

(Dalla *Gazzetta del popolo* di Torino).

Roma, 19. — Non è mestieri ricordare che da diversi mesi il Commissariato generale di emigrazione è abbandonato a se stesso senza titolare; anzi il titolare non lo ebbe mai, perchè il senatore Bodio, primo funzionante da Commissario generale, non fu mai altro che un incaricato, come è incaricato ora il cav. Egisto Rossi.

Inoltre per l'avvenuto scioglimento della Camera, anche il Consiglio d'amministrazione del Commissariato cessò di funzionare da diversi mesi, perchè parecchi di quelli che ne facevano parte, come ex deputati non credettero di avere più veste per continuar a rimanere in funzione.

E' bene perciò che alla Consulta si pensa ora di uscire da un tale stato di cose e di dare conveniente assetto all'Istituzione del Commissariato generale dell'emigrazione.

La difficoltà somma da superare è tutta di persone e non di cose: si tratta di porre alla testa del Commissariato generale dell'emigrazione persona capace e competente, e che abbia i titoli voluti dalla legge.

Or bene il Ministero degli esteri, dopo molte esitazioni, si è alla fine pronunciato a favore dell'onorevole Solimbergo, ex-console generale e ministro plenipotenziario, che nelle ultime elezioni ottenne la deputazione del Collegio di Udine.

Si dice che questa scelta si debba particolarmente al sotto-segretario del Ministero degli esteri, on. Fusinato.

Alla fin fine è nelle attribuzioni dell'onorevole Fusinato il concorrere alla scelta del commissario generale per la emigrazione; fin qui, adunque niente di male.

Ma tutta la questione si riduce a vedere se l'onorevole Solimbergo abbia la capacità e l'attitudine per l'alto ufficio a cui sarebbe ora indicato.

L'onorevole Solimbergo, sebbene non sia più in attività di servizio, quando egli si dimettesse da deputato, forse potrebbe avere la capacità giuridica come ex-console generale; ma persone che lo conoscono intimamente gli contestano risolutamente che egli abbia le attitudini necessarie ad assumere la direzione del Commissariato generale dell'emigrazione.

Quindi il nome dell'onorevole Solimbergo sarebbe da scartare addirittura nel fare la scelta per il Commissariato generale dell'emigrazione.

Gli uffici pubblici, e tanto più gli alti, non si creano per gli uomini, ma si devono dare a persone capaci e competenti; e questo non sarebbe proprio il caso dell'onorevole Solimbergo.

Però, secondo qualche giornale, qui ci sarebbe tutto un dietroscena, che spiegherebbe perchè si vorrebbe fare l'onorevole Solimbergo commissario generale dell'emigrazione: cioè per dare nuovamente il Collegio di Udine all'ex onorevole *Girardini a fine di compiacere* Sua Eccellenza il presidente della Camera, onorevole Marcora, gran protettore Girardini, testè bocciato nelle elezioni.

Ciò detto si spiega tutto, ma dubito molto che la spiegazione possa appagare il colto pubblico e l'inclita guarnigione!

A questo punto, noi che finora siamo stati tranquillamente alla finestra — filosofici e un po' ironici osservatori di cotesto armeggio — non possiamo non domandare, pure restando alla finestra, la parola.... per fatto personale.

Ed è per rammentare che non occorre tanto rompicapo di ricerche nel dietroscena, per spiegare il mirabile evento auspicato e preconizzato: non occorre almanaccare tanto, su fantastiche tenerezze improvvise del Ministero per Girardini, su misteriosi interventi di Marcora.. quando la spiegazione c'era già, prima delle elezioni.

Ma se lo si sapeva da tutti o noi lo dicemmo, fin dagli albori della candidatura Solimbergo!

Ma se fu noto, e male smentito, fin d'allora, che l'impiego — o magari il cumulo *degli impieghi, laggiù* — fu premio pattuito *a priori*, quando il commendatore venuto da Costantinopoli per rivendicare l'antico diritto su Palmanove, passò — dopo una capatina a Roma — alla conquista del Collegio di Udine!

Tutto ciò fin d'allora — prima ancora dell'inizio della lotta fu da noi denunziato; o non lo rammentiamo già pei nostri concittadini, i quali ben sanno; ma pei giornali di fuori, perchè stiano in guardia contro le tardive e tendenziose panzane giustificatrici!

Supposizione infondata

Il *Lavoratore*, uscito stamane, rinocenna ad una intervista *col sindaco* Pecile, pubblicata tempo fa dal *Friuli*, nella quale si rispondeva a taluni appunti del *Lavoratore* stesso, sulla questione della pubblica beneficenza.

Il *Lavoratore*, avendo espresso il dubbio che in qualche punto il resoconto dell'intervista non fosse esatto, e notando «il religioso silenzio del *Friuli*» in argomento, ne suppone che dunque questo suo *rilievo* era giusto e che il resoconto dell'intervista fu inesatto.

Domandiamo venia del silenzio, che fu certamente piuttosto distratto che «religioso».

E confermiamo adesso che il nostro resoconto dell'intervista *col sindaco* Pecile fu — per riconoscimento dello stesso egregio uomo — esattissimo.

Congresso socialista friulano

Ieri sera, prima della conferenza Ferri, oltre una settantina di socialisti della provincia venuti appunto per ascoltare l'on. Ferri, si riunirono nella Sede del Circolo Socialista.

Dopo un breve scambio d'idee venne deciso di stabilire un Congresso da tenere a Tolmezzo nella prima quindicina di febbraio, ed a tale scopo vennero nominate due apposite commissioni.

Pei nuovi elettori

Come ieri abbiamo accennato, domani nel locale delle scuole in Via dei Teatri, incominciano gli esperimenti per coloro che hanno fatto domanda d'iscrizione nelle liste elettorali.

Rinnoviamo a tutti viva raccomandazione perchè, trattandosi di esperimento breve eppure d'importanza così notevole, nessuno manchi all'appello.

Conferenza Zootecnica a S. Osvaldo. Ricordiamo che domani a S. Osvaldo, alle ore 1 pom. il Veterinario Dott. Umberto Selan terrà una conferenza sugli errori e i pregiudizi nell'arte dell'allevamento del bestiame.

L'argomento è d'indiscutibile interesse per gli agricoltori.

Funebri. Questa mattina alle ore 9 ebbero luogo i funerali del sig. Ciro Biasutti, padre al nostro capo stazione principale.

Seguivano il corteo numerosi impiegati ed agenti ferroviari, impiegati della Dogana e parecchi amici.

Gli impiegati della ferrovia e Dogana mandarono una corona.

PICCOLA POSTA

Corrisp., Pasian di Prato: pubblicheremo. *Corrisp.*, Spilimbergo: va ben; facciamo vivo asseguamento; saluti.

a. p., R.: c'è il codice penale, signor mio! reclami, se crede, per via burocratica. *Corrisp.*, Lestizza: pubblicheremo. *Corrisp.*, Meduno: idem.

Cronaca giudiziaria

Tribunali di fuori

Un'importante sentenza della Cassazione pei farmacisti

Crediamo utile, pei farmacisti, riportare la sentenza con cui la Cassazione di Roma decise un caso veramente strano, accaduto a Chioggia, che è di un'importanza non trascurabile.

Il medico provinciale di Venezia, nel passato settembre, rilevava contravvenzione a tutti i farmacisti di *Chioggia* perchè non *dormivano* in farmacia.

I contravventori giustamente non si diedero pace per lo strano fatto e ricorsero *contro l'erronea* interpretazione letterale degli articoli 26 della Legge Sanitaria ed 80 del Regolamento relativo dimostrando che nei locali adibiti ad uso farmacia *non era possibile dormire*, vietandolo la decenza e l'igiene e dimostrando inoltre che non erano di *loro proprietà* i fabbricati soprastanti o adiacenti alle farmacie, nè che era possibile ottenerli in affitto, nè che i *bilanci loro* permettevano di stipendiare un diplomato per poter essere sostituito di notte.

Tribunale e Corte d'Appello insistettero nella interpretazione letterale dei suddetti articoli, condannando i farmacisti di Chioggia ed implicitamente affermando che un uomo, per comodo altrui senza che gli interessati sostengano gli oneri relativi, deve lavorare 24 ore su 24 sempre chiuso fra quattro muri!

Fortunatamente pei farmacisti di Chioggia, la Corte di Cassazione di Roma ha *deciso* in *questi giorni* in senso contrario, sostenendo che si deve intendere per la *costante* permanenza *in loco* e che nei paesi dove non esistono speciali servizi notturni, il farmacista è obbligato a prestare servizio *soltanto* se richiesto d'urgenza.

Quest'umana sentenza in armonia coi tempi è venuta a scongiurare un fatto *inevitabile* e spiacevole per le incalcolabili gravissime conseguenze, la *chiusura*, cioè per forza maggiore delle farmacie del Comune di Chioggia!

Il processo Sani a Ferrara

La discussione a porte chiuse

Nell'udienza di ieri il presidente lesse *l'ordinanza con cui ordina la prosecuzione* del dibattimento a porte chiuse, col solo intervento della stampa, degli avvocati e dei testimoni.

Proseguì la sua arringa l'on. Monti-Guarneri che continuò anche nel pomeriggio.

Interessi e Cronache provinciali

Grave incendio a Pantianicco

Ieri mattina verso le 3, nella casa di *Cisilino Domenico fu Giovanni di* Pantianicco, si sviluppò un incendio che preso, favorito dal vento, proporzioni enormi.

Il primo ad accorgersi del fuoco e a dare l'allarme, fu un ragazzetto, certo Cisilino Oreste di Erminio di 11 anni.

Accorsero prontamente i terrazzani e primi fra tutti Soltiavo Edmondo, Oranio Antonio e Riccardo Marzoni i quali si misero attivamente all'opera specialmente diretta a salvare il bestiame che stava nelle stalle.

Ma il fuoco non fu possibile domarlo e due stalle rimasero distrutte unitamente ad altre due stanze superiori.

Perirono 9 pecore ed un suino, mentre fu possibile, *per la prontezza di* certi Manazzoni Antonio, Mattiussi, Della Pica ed altri di salvare il bestiame rimanente.

Il Cisilino è assicurato colla «Reale Mutua».

Il danno ascende a 15.000 lire perchè anche il *foreggio andò completamente distrutto*.

Ebbero pure un danno di 500 lire Cisilino Felice e Manazzoni Antonio che hanno i loro fienili accanto alla casa del Cisilino Domenico.

L'incendio è dovuto a causa accidentale.

Meretto di Tomba, 20. — **La seduta del Consiglio comunale** — Ieri si riunirono i consiglieri comunali per discutere un importante ordine del giorno. Su venti erano presenti 14 consiglieri; quattro giustificarono la loro assenza e due no; fra questi il sindaco.

Il cons. avv. Pietro Butazzoni, fa notare come il sindaco Orlando Simonutti non sia presente, dopo anche aver concesso una cortese aspettativa e dopo che egli aveva cambiata la data della seduta consigliare, fissata per il 20, col consenso della Giunta.

Prega l'ass. anziano Felice Cisilino di Pantianicco di assumere la presidenza.

In seduta privata il cons. Butazzoni pregò il Consiglio di voler rimandare ad altra seduta l'oggetto I. riflettente il licenziamento della Levatrice Comunale, e ciò per avere informazioni dal Sindaco. Il Consiglio approva.

Pure in seconda lettura viene approvato l'aumento di stipendio al Cursore Comunale.

In seduta pubblica: — Oggetto I. Provvedimenti per il riscaldamento delle aule Scolastiche, ed in special modo dove vi sono le stufe.

Il cons. Butazzoni richiama il Consiglio agli obblighi morali, civili e umani verso tante tenere pianticelle che un giorno saranno vita e forza alla patria, alla Società, all'industrie ed ai commerci. Mentre invece se crescono malaticci e di stenti, non saranno altro che dei delinquenti o degenerati *futuri inquilini* delle *carceri* e dei manicomi.

I provvedimenti vengono quindi approvati all'unanimità.

Oggetto 2. Termine per la stipulazione contratto fittanza forza motrice ai mugnai. Approvato.

Oggetto 3. Modificazione o rescissione del contratto d'affittanza forza motrice a Baranello Giovanni. Approvato.

Oggetto 4. Costruzione di altri banchi e vari altri mobili nelle scuole di Pantianicco e Tomba. Non approvato.

Oggetto 5. Otturamento dello stagno ex Molaro a Pantianicco, prospiciente al nuovo fabbricato scolastico. Approv.

Oggetto 6. Rimandato.

All'Oggetto 8.o Collaudo del fabbricato scolastico, viene proposto un richiamo al Genio Civile, e sollecitazione della Giunta perchè costringa quell'autorità a procrastinare.

Oggetto 9.o Provvedimenti per la scuola di Pianonels.

Il Consiglio delibera di concedere a quella maestra un aumento di stipendio di L. 100 —

I commenti sull'assenza del Sindaco sono parecchi e poco lusinghieri.

Spilimbergo, 20 *(Faw)*. — **Consiglio Comunale.** — Presenti 15 consiglieri nella seduta di ieri il nostro Consiglio approvava il bilancio preventivo per l'esercizio 1905. Approvava il contratto per l'illuminazione elettrica — ed accettava la donazione dell'asilo più 25,000 lire — donazione fatta al Comune dal comm. Volpe Marco.

Buia, 20. *(X)* — **Conferenza** — Domenica 22 corr. alle ore 1 e mezza pom. nella solita sala al Tabacco, avrà luogo una conferenza sul tema «Educhiamoci». Ad onore e decoro del nostro paese, è desiderabile che non si ripeta la brutta gazzarra di domenica scorsa. Essendo libero qualsiasi individuo di manifestare le proprie idee, è dovere di ciascuno di rispettare l'oratore o far di meno (qualora non si accetti il contradditorio) di assistere alla conferenza.

Domenica saranno qui fra noi molti oratori (dicono l'avv. Cosattini, l'avv. Mini, l'avv. Gonano ed altri) con concorso di molte persone dei paesi limitrofi.

Alle tre circa poi avremo un'altra conferenza nel salone della ch esa. Il tema sarà «Il socialismo e le sue conseguenze». Oratore Monsignor prof. Gori.

(Min) In morte dell'operaio Barnaba Stanislao i sigg. Dal Pozzo Umberto e Cesare Missio offrirono alla locale congregazione di Carità L. 0,50 ciascuno. Ringraziamenti dalla famiglia.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons*

Ieri, alle ore 13, dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Nascimbeni fu Giovanni

orologia o-orefice.

La madre, i fratelli Pietro, Eugenio, Francesco, la sorella Lucia, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 21 gennaio 1905.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dalla Piazza dell'Ospitale N. 1.

La presente serve di partecipazione personale.

COMUNICATO

Egregio Direttore,

La prego d'inserire nel suo reputato giornale la seguente comunicazione:

Dalla sua fondazione, il sottoscritto si prese l'assunto di fornire, e fornì il pane alla Cucina Economica dipendente dalla locale Congregazione di Carità; al modicissimo prezzo di cent. 16 1/2 per bina di grammi 480 a 500 (pane cornetto di primissima qualità) mentre in commercio lo vende a 20 per bina.

Torna inutile rilevare come durante tutto il tempo della sua fornitura, non ebbe mai a soffrire appunti, osservazioni o rimproveri per mancanze qualsiasi, e che tutto procedette con regolarità inappuntabile.

Senonchè al 14 del corr. mese, vale a dire cinque giorni fa, ebbe l'ordine di sospendere la fornitura, e seppe poi, che questa fu data ad altro prestinaio.

Il sottoscritto ha tutta la stima e deferenza per i membri componenti la Congregazione di Carità e non può perciò non meravigliarsi che abbiano preso misura così radicale senza interpellarlo.

Non può ammettere ci sia stata una nuova riduzione di tariffa per parte del nuovo fornaio, perocchè la sua presentava l'estremo limite possibile, e quand'anche ciò fosse, gli sembra di aver avuto, per il suo passato, se non un diritto, almeno una convenienza di partecipazione qualunque.

In mancanza di questa, egli è costretto per lo schiaffo morale che offende la sua onorabilità commerciale a domandare pubblicamente a codesta benemerita Congregazione di Carità, per la quale ripete ha tutto il rispetto, quali siano le ragioni del suo procedere in confronto di lui.

Palmanova, 20 gennaio 1905.

Luigi Verzegnassi.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.88	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.12	19.10	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.05	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. —.—	—.—	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	16.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)O. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.58	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.40
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 18.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.38
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine		*a S.*	*da S.*		*a Udine*
R.A.	*S.T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S.T.*	*R.A.*
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 15.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 16, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno, AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Salto Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.

"IL FRIULI„

ha stabilito le seguenti condizioni di

ABBONAMENTO

per l'anno 1905

Anno	L. 16,—
Semestre	» 8.—
Trimestre	» 4.—
Estero per un anno . .	» 28.—

Premi gratuiti

(Spedizione compresa)

Ogni abbonato versando la quota annuale non ha che da **INDICARE LA SUA SCELTA** fra i seguenti doni:

Un ricco elegante e solido portafoglio *in cuoio fine e raso - a numerosi scompartimenti - assortimento espressamente fabbricato da una primaria casa di Milano.*

(Ne abbiamo rinnovato un'ordinazione, visto il gradimento incontrato l'anno scorso).

Due volumi riccamente illustrati — *edizione speciale della ditta fratelli Capaccini, Roma — libera scelta fra i seguenti:* **Ettore Fieramosca (Disfida di Barletta), Marco Visconti, La Monaca di Monza, Beatrice Cenci;** *i classici libri del patriotismo italiano.*

Inoltre ogni abbonato riceverà una bellissima

Strenna Umoristica illustrata pel 1905 *con 100 caricature — curiosità — motti per ridere — disegni per ricamo — passatempi di famiglia.*

Tutti i doni saranno spediti, franchi di porto, immediatamente, appena pagato l'abbonamento.

— *Si prega d'indicare chiaramente la scelta fatta e l'indirizzo di spedizione.*

Coloro che hanno già versato l'abbonamento sono pregati d'indicare quale dei due doni a scelta preferiscono.

Chi volesse l'uno e l'altro premio (portafoglio e due volumi — o tutti quattro i volumi) può godere di eccezionale facilitazione, aggiungendo sole **Lire 1 50.**

Premio semigratuito
Grande Pacco Banfi
del valore effettivo di L. 9

che contiene: 1. Scatola dentifricio — 2. Saponi grandi (involucro speciale) — 3. Scatole amido — 4. Scatola veloutine Banfi — 1. Signorile specchio, grande formato, a tre luci, per toilette (Fabbrica speciale per lo Stabilimento Banfi) — 1. Scatola cipria per bambini — Valore complessivo L. **9.**

Questo pacco, combinato **esclusivamente per gli abbonati del "Friuli„** con la rinomata **Ditta Banfi** sarà spedito, **franco di porto,** a chi verserà **sole L. 3.50** in più dell'abbonamento.

Spedire vaglia o cartolina vaglia all'Amministrazione del FRIULI — Via Prefettura, 6.

L'Amministratore.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.